il Giornale

Mercoledì 9 gennaio 2008

SANITÀ

La Fials contro i turni più lunghi dei sanitari «Così la Finanziaria viola il diritto al riposo»

● «Siamo enormemente allarmati dinanzi al disposto della Finanziaria 2008 relativo alla facoltà data alle Regioni e quindi alle aziende sanitarie locali di allungare l'orario di lavoro del personale del servizio sanitario a piacere, contravvenendo alle norme stabilite dall'Unione Europea. Nel Lazio gli infermieri già abbondantemente sotto organico per almeno 3mila unità sono sottoposti a turni massacranti per cui qualora la Regione Lazio dia seguito all'applicazione del suddetto disposto ricorreremo alla Corte di Strasburgo per questa grave violazione delle norme comunitarie sul riposo psicofisico degli operatori sanitari». È quanto dichiara, in una nota, il segretario regionale della Fials Confsal, Gianni Romano, in merito all'articolo 3 comma 85 della Legge Finanziaria 2008 «estremamente dannoso - aggiunge Romano - e discriminatorio per il personale del ruolo sanitario del Ssn (medici, infermieri, tecnici di laboratorio, tecnici di radiodiagnostica, ostetriche, veterinari). Infatti per quanto concerne l'ipotesi di prolungamento dei turni di servizio si deve di norma fare riferimento alle vigenti disposizioni contrattuali in materia di orario di lavoro nel rispetto dei principi generali della protezione della sicurezza e della salute dei lavoratori. Invece quel che vorrebbero le nuove disposizioni è calpestare proprio la tutela del comparto socio-assistenziale e di conseguenza anche la qualità di offerta sanitaria da erogare al paziente. Il cittadino infatti ha il sacrosanto diritto di pretendere personale sanitario non affaticato da turni prolungati e non stressato a causa del mancato riposo che sia diurno o notturno».

«Per questi motivi riteniamo inaccettabile la sola ipotesi di applicazione da parte della giunta Marrazzo di questa disposizione che peraltro dà la possibilità di essere utilizzata attraverso i contratti integrativi aziendali - aggiunge Romano -. Vale a dire che ogni azienda potrebbe fare ciò che vuole in barba alla normativa europea e trattenere in servizio il personale ben oltre le 13 ore consecutive. Per questi motivi ribadiamo con forza che se mai l'esecutivo regionale volesse portare avanti questi presupposti si renderebbe responsabile di abolire il diritto al riposo giornaliero minimo di 11 ore consecutive, diritto che vale per tutti gli altri lavoratori sia pubblici che privati, per questi motivi - conclude Romano - invitiamo il presidente della Regione Piero Marrazzo a ottemperare alla pesantissima carenza di organici infermieristici».